



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Piemonte
Aggiornamento congiunturale

Torino novembre 2011

2011

24



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Piemonte

Aggiornamento congiunturale

Numero 24 - novembre 2011

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Torino della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2011

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Torino

Via Arsenale 8, 10121 Torino

Telefono

011 55181

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 21 ottobre 2011, salvo diversa indicazione

L'economia del Piemonte

Aggiornamento congiunturale

La nota è stata redatta dalla Sede di Torino della Banca d'Italia - Via Arsenale, 8 - 10121 Torino - tel. 011 55181

Nel primo semestre del 2011 è proseguita la ripresa avviata nel 2009, anche se a ritmi più contenuti dell'anno precedente. A partire dall'estate il rallentamento dell'economia mondiale e nazionale si è riflesso negativamente sull'attività economica e sulle attese degli operatori della regione. Nell'industria nei primi sei mesi la produzione, pur in lieve decelerazione, ha continuato a trarre impulso soprattutto dalle esportazioni; queste ultime sono tornate su livelli prossimi a quelli precedenti la crisi, grazie alla marcata crescita nei paesi emergenti. L'attività di investimento nell'anno in corso è rimasta debole, riflettendo gli ampi margini di capacità produttiva ancora inutilizzata e l'elevata incertezza sull'evoluzione dell'economia. Le aspettative delle imprese prefigurano un ulteriore indebolimento della congiuntura nei prossimi mesi. Nelle costruzioni la situazione continua a essere fortemente negativa, influenzata dalla perdurante debolezza della domanda. Le condizioni nel mercato del lavoro sono lievemente migliorate. L'occupazione è tornata a crescere, ma rimane su livelli inferiori a quelli precedenti la crisi; ha continuato ad aumentare la quota di occupati con contratti di lavoro flessibili. Il tasso di disoccupazione continua a essere il più elevato tra le regioni del Nord. Il ricorso alla Cassa integrazione guadagni è diminuito, rimanendo su livelli eccezionalmente elevati nel confronto storico. Il credito alle imprese ha ripreso a crescere, anche se a tassi molto contenuti. Le condizioni di offerta dei prestiti si sono lievemente inasprite, soprattutto sulle posizioni più rischiose. I mutui immobiliari alle famiglie hanno continuato ad aumentare ai ritmi moderati dell'anno precedente, in presenza di un aumento dei tassi di interesse. Si è ulteriormente contratto, invece, il credito al consumo. La qualità dei prestiti è lievemente migliorata rispetto alla fine del 2010, ma rimane peggiore nel confronto con il periodo precedente l'avvio della crisi finanziaria del 2008. La dinamica della raccolta bancaria presso le famiglie e le imprese è rimasta debole.

L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

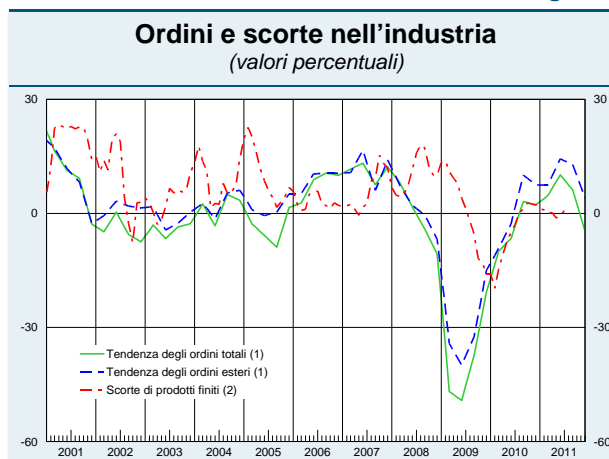
L'industria

Nel primo semestre del 2011 è proseguita, anche se a ritmi meno intensi dell'anno precedente, la fase di moderata ripresa iniziata nella seconda parte del 2009. Dall'inizio dell'estate, in connessione con il rallentamento dell'economia mondiale, sono emersi anche in Piemonte segnali di un marcato indebolimento del ciclo, accentuatisi con l'acuirsi delle turbolenze nei mercati finanziari.

Come nello scorso anno, l'attività economica nel primo semestre è stata trainata prevalentemente dalla domanda estera (fig. 1 e tav. a1; cfr. anche il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*). La dinamica degli ordini, secondo le indagini qualitative disponibili, è nettamente peggiorata nel terzo trimestre. Nel complesso dei primi nove mesi dell'anno, in base ai risultati del Sondaggio della Banca d'Italia condotto tra settembre e ottobre presso un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti, si è ridotta rispetto all'intero 2010 la quota delle aziende che hanno registrato un incremento del fatturato (57 per cento; 73 nello scorso anno); per circa un quinto delle imprese i ricavi sono diminuiti (valore sostanzialmente analogo a

quello del 2010). Indicazioni più favorevoli riguardano il fatturato estero, in particolare per le imprese con una maggiore propensione all'export.

Figura 1



Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Piemonte e Istat.

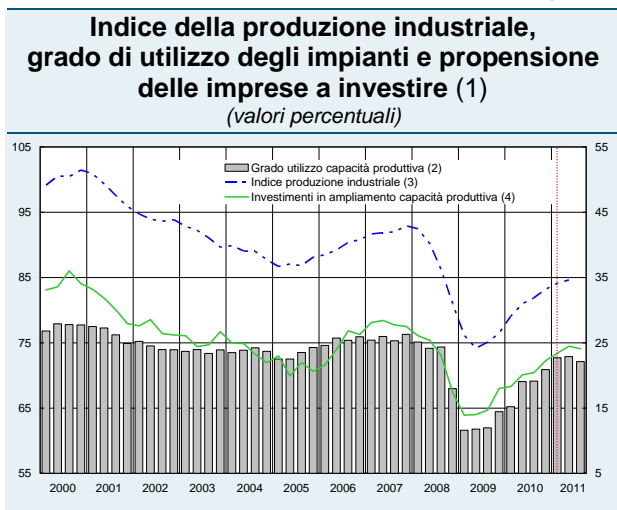
(1) Saldi fra la quota delle risposte "aumento" e "diminuzione" fornite dagli operatori intervistati. I dati sono destagionalizzati. I saldi sulle tendenze si riferiscono alle previsioni a tre mesi. - (2) Medie mobili dei 3 mesi terminanti nel mese di riferimento del saldo fra la quota delle risposte "superiore al normale" e "inferiore al normale"; la modalità "nessuna scorta" non rientra nel calcolo del saldo e viene considerata allo stesso modo della risposta "normale". I dati sono destagionalizzati.

L'attività produttiva è cresciuta nei primi sei mesi dell'anno del 5,8 per cento, in rallentamento rispetto alla media del 2010 (8,7 per cento, in base ai dati U-

nioncamere Piemonte; fig. 2). Essa è rimasta su livelli notevolmente inferiori a quelli precedenti la crisi e, in base alle informazioni qualitative disponibili, avrebbe ulteriormente rallentato tra giugno e settembre. Anche il grado di utilizzo della capacità produttiva è salito nei primi sei mesi (al 72,8 per cento, dal 68,5 della media del 2010, in base ai dati di Confindustria Piemonte), ma nel terzo trimestre dell'anno è tornato a diminuire, sebbene in misura contenuta. Secondo i dati Istat, le scorte sono rimaste su livelli ritenuti normali dalle imprese (fig. 1).

La spesa per investimenti è proseguita a ritmi molto contenuti, risentendo dell'ampia capacità produttiva inutilizzata e dell'incertezza sull'evoluzione della domanda: secondo i dati della Banca d'Italia, i piani di investimento per il 2011 formulati a inizio anno, che indicavano un modesto incremento rispetto ai contenuti livelli del 2010, sono stati confermati da circa i due terzi delle imprese; tuttavia, circa un quinto delle aziende (soprattutto di grandi dimensioni) ha indicato una revisione al ribasso della spesa programmata. Anche i dati di Confindustria Piemonte confermano la debolezza della propensione a investire (fig. 2).

Figura 2



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Piemonte e Confindustria Piemonte. (1) Dati destagionalizzati. A partire dal primo trimestre del 2011 l'indice della produzione industriale elaborato da Unioncamere Piemonte ha subito modifiche nella metodologia di rilevazione tali da non garantire la perfetta confrontabilità dei dati con quelli precedenti. - (2) Scala di sinistra. - (3) Scala di sinistra; quarto trimestre 1999=100. - (4) Scala di destra.

In base al Sondaggio della Banca d'Italia, la quota di imprese che prevedono di chiudere il bilancio in utile è pari al 68 per cento, contro il 15 che segnala una perdita (valori analoghi a quelli registrati per il 2010).

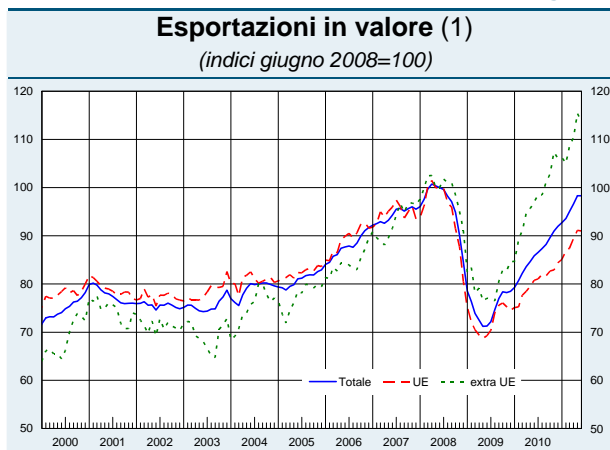
Le aspettative degli operatori per i prossimi mesi prefigurano un ulteriore deterioramento della congiuntura. Secondo il Sondaggio della Banca d'Italia, la produzione industriale nel quarto trimestre ristagnerebbe sui livelli dei tre mesi precedenti per quasi la metà delle imprese, valore analogo alla media nazionale; il saldo percentuale tra giudizi di aumento e di diminuzione è lievemente positivo (6 punti percentuali; 21 nell'ottobre del 2010). Anche la dinamica della domanda si indebolirebbe, come evidenzia il saldo ap-

pena positivo tra le aziende che si attendono un aumento e quelle che prevedono una riduzione degli ordini (pari a 7 punti percentuali; 36 punti nell'ottobre del 2010); previsioni relativamente più favorevoli sono state espresse con riferimento al mercato estero. Per i prossimi dodici mesi tra le imprese prevalgono attese orientate al peggioramento dei mercati di riferimento dei propri prodotti. Anche per il 2012 l'attività di investimento delle imprese rimarrebbe improntata a un'elevata cautela: il saldo percentuale tra coloro che prevedono, rispettivamente, un incremento e una diminuzione della spesa in capitale fisso è negativo per quasi 4 punti percentuali.

Gli scambi con l'estero

La crescita del commercio estero è proseguita nel primo semestre del 2011, sia pure a ritmi meno intensi dell'anno precedente. L'aumento delle esportazioni è stato pari al 14,7 per cento (15,9 nel 2010; tav. a2) e di poco inferiore a quello registrato a livello nazionale (15,8 per cento). Il valore complessivo delle esportazioni ha quasi recuperato i livelli precedenti la crisi, grazie soprattutto alla significativa espansione delle vendite nei paesi extra UE (fig. 3).

Figura 3



Fonte: elaborazioni su dati Istat. (1) Medie mobili a 3 termini di dati mensili destagionalizzati.

Tra i principali settori di specializzazione della regione, gli aumenti delle vendite all'estero registrati per il comparto del tessile e abbigliamento, per quello delle sostanze chimiche e per quello dei prodotti in metallo hanno beneficiato anche di un aumento dei valori medi unitari. Le esportazioni di autoveicoli hanno registrato un calo (-10,9 per cento, a fronte di una crescita dell'11,2 in Italia), mentre quelle di componenti per auto sono aumentate, ma in misura inferiore alla media nazionale (12,2 e 21,2 per cento, rispettivamente; tav. a2).

L'aumento delle esportazioni è stato più intenso nei mercati extra UE, anche se in rallentamento rispetto al 2010 (18,6 e 23,3 per cento, rispettivamente; tav. a3). Nei cosiddetti BRIC, in particolare, la crescita delle vendite è scesa al 18,6 per cento, dal 38,2 del

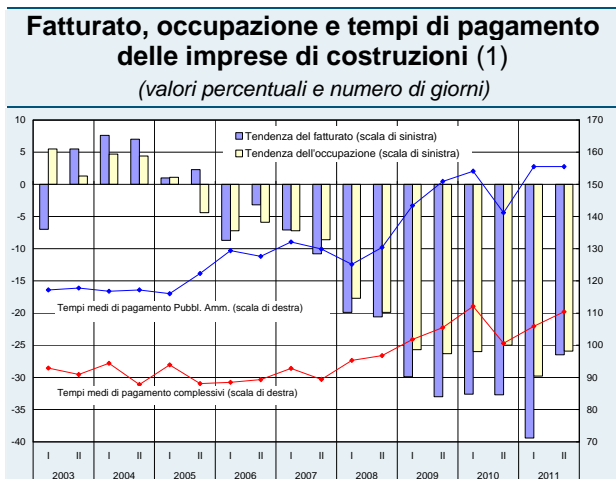
2010. Nei paesi dell'UE le esportazioni sono aumentate del 12,5 per cento (11,9 nel 2010), accelerando lievemente in Francia e Germania.

Le importazioni regionali sono aumentate del 16,7 per cento, valore analogo a quello registrato nel 2010 (tavv. a2 e a3).

Le costruzioni

Nel primo semestre dell'anno la congiuntura nel settore delle costruzioni è stata ancora negativa. Sia nel comparto delle opere pubbliche sia in quello dell'edilizia residenziale l'attività è rimasta debole, riflettendosi negativamente sui livelli occupazionali. In base al Sondaggio della Banca d'Italia condotto su un campione di imprese con almeno 20 addetti, le aziende hanno segnalato che il 2011 si chiuderà con un ulteriore calo della produzione. Anche l'indagine previsionale dell'ANCE Piemonte per il secondo semestre del 2011 conferma la debolezza del quadro congiunturale (fig. 4). Secondo stime della stessa associazione, gli investimenti in costruzioni, già diminuiti di quasi il 16 per cento tra il 2008 e il 2010, si ridurrebbero in termini reali dell'1,5 per cento nell'anno in corso; il calo interesserebbe tutti i principali comparti, a esclusione di quello delle manutenzioni straordinarie e del recupero, dove gli investimenti risulterebbero in linea con quelli dell'ultimo triennio. Sia le previsioni formulate dalle imprese del campione della Banca d'Italia sia le stime effettuate dall'ANCE regionale non evidenziano una significativa inversione di tendenza nei prossimi 12 mesi.

Figura 4



Fonte: elaborazioni su dati semestrali ANCE Piemonte.

(1) Saldi percentuali tra le risposte di "aumento" e "diminuzione" per fatturato e occupazione e numero di giorni per i tempi medi di pagamento. I saldi sulle tendenze si riferiscono alle previsioni a sei mesi.

Nei prossimi mesi l'attività potrebbe trarre qualche beneficio dall'aumento del valore complessivo delle gare d'appalto rilevate dal CRESME nel primo semestre dell'anno (18,2 per cento; -28,1 nella media del 2010). Tale incremento è riconducibile soprattutto alla pubblicazione di alcuni bandi relativi a lotti di opere già in fase di realizzazione; peraltro il numero

delle gare di appalto è calato dell'11,1 per cento rispetto ai primi sei mesi del 2010, mantenendosi su livelli tra i più bassi dell'ultimo decennio.

Nel mercato immobiliare, secondo i dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio (OMI), nel primo semestre le transazioni di unità residenziali sono aumentate in misura contenuta (0,6 per cento; 0,9 nella media del 2010), rimanendo su livelli di circa il 30 per cento inferiori ai valori massimi raggiunti nel primo semestre del 2006. Le quotazioni al netto della variazione dei prezzi al consumo, in base a nostre elaborazioni sui dati OMI, sono rimaste sostanzialmente stabili rispetto al secondo semestre del 2010.

I servizi

In base ai risultati del Sondaggio della Banca d'Italia condotto tra settembre e ottobre presso un campione di imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, il 41 per cento delle aziende indica una stabilità del fatturato nei primi nove mesi dell'anno (era il 23 per cento nel 2010), mentre il 38 per cento circa ne segnala un aumento (quasi 6 punti percentuali in meno rispetto alle indicazioni fornite per il 2010). Nelle previsioni per i prossimi sei mesi cresce ulteriormente la quota di aziende che prevede un fatturato in linea con quello attuale (51 per cento) e parallelamente diminuisce quella che ne prevede un incremento (24 per cento).

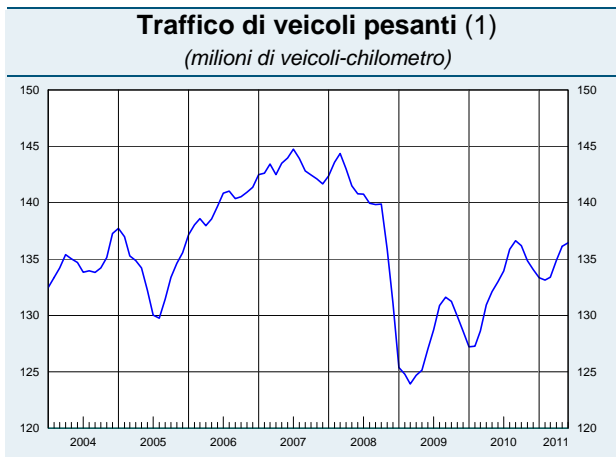
Segnali di rallentamento emergono anche nel settore del commercio. I consumi finali delle famiglie, che erano tornati a crescere nel 2010 dopo due anni consecutivi di calo, in base alle elaborazioni effettuate da Confcommercio sui dati Istat, mostrerebbero nell'anno in corso una dinamica più contenuta. Nonostante il miglioramento registrato nel 2010, la spesa media mensile delle famiglie rilevata dall'Istat nello scorso anno risultava ancora inferiore, anche in termini nominali, ai valori del 2007.

Il settore turistico è cresciuto anche nel primo semestre del 2011, seppur in misura inferiore rispetto al 2010. In base a nostre elaborazioni sui dati provvisori della Regione Piemonte, gli arrivi di turisti sono ancora aumentati (di circa il 3 per cento; 5,7 nel 2010). L'incremento ha interessato sia i turisti stranieri sia quelli italiani. La durata media della permanenza è rimasta sostanzialmente invariata sui livelli del 2010. L'incremento dei turisti stranieri è confermato anche dai dati dell'Indagine campionaria sul turismo internazionale condotta dalla Banca d'Italia, che per il periodo gennaio – luglio ha registrato un incremento del 7,2 per cento dei viaggiatori stranieri in Piemonte. Anche i dati dell'indagine congiunturale sul turismo svolta dall'Unione Industriale di Torino per il primo semestre del 2011 delineano un quadro di moderata crescita rispetto al 2010.

Il numero dei passeggeri transitati negli aeroporti piemontesi ha registrato un incremento nei primi 8 mesi del 2011 (5,0 per cento; 9,5 nella media del 2010). Vi hanno contribuito sia la componente nazionale sia quella estera.

L'andamento moderatamente positivo della congiuntura nel primo semestre si è riflesso sul traffico di veicoli pesanti sulla rete autostradale piemontese (al netto della tratta Genova-Gravellona Toce): in base ai dati Aiscat, il numero di veicoli-chilometro è aumentato del 3,0 per cento, in rallentamento rispetto al 2010 (4,2 per cento; fig. 5).

Figura 5



Fonte: elaborazioni su dati Aiscat.
(1) Medie mobili a 3 termini di dati mensili destagionalizzati.

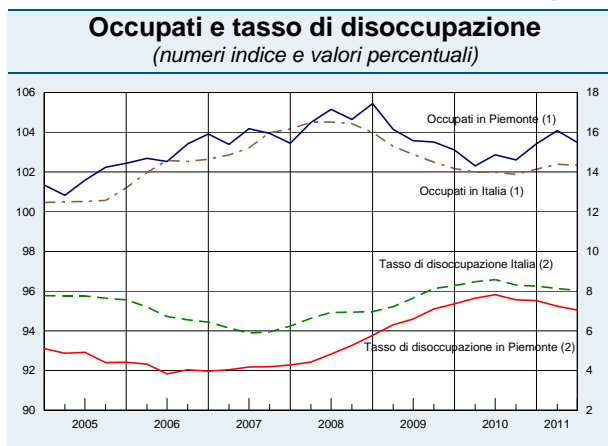
Il mercato del lavoro

In base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel primo semestre del 2011 l'occupazione in Piemonte è cresciuta dell'1,6 per cento (0,4 nella media del Nord Ovest e nazionale). Tale aumento ha permesso di recuperare solo in parte il calo registrato nel periodo della crisi: rispetto al primo semestre del 2008, il numero di occupati in regione si mantiene ancora inferiore di circa 11 mila unità (-0,6 per cento). Al netto della stagionalità, il miglioramento del quadro occupazionale, avviatosi alla fine del 2010, è proseguito nei primi tre mesi dell'anno in corso (fig. 6). Nel secondo trimestre del 2011 l'occupazione è tornata a calare a causa del negativo andamento nel comparto agricolo, a fronte di una stabilità nel complesso degli altri settori.

L'aumento dell'occupazione nel primo semestre ha tratto sostegno dall'ulteriore crescita nell'industria in senso stretto (2,4 per cento nel primo semestre del 2011 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; tav. a4) e dalla ripresa nei servizi diversi dal commercio (4,5 per cento). Nelle costruzioni e nel commercio, alberghi e ristoranti gli addetti si sono ancora ridotti (-5,0 e -1,7 per cento, rispettivamente). È proseguito il calo del lavoro autonomo, a fronte di un aumento di quello alle dipendenze (-1,5 e 2,7 per cento, rispettivamente). A beneficiare della ripresa sono

state soprattutto le donne, la cui occupazione è cresciuta del 3,4 per cento (0,2 per la componente maschile).

Figura 6



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; dati trimestrali destagionalizzati.
(1) Scala di sinistra. Numeri indice; media 2004=100. - (2) Scala di destra.

In base ai dati amministrativi forniti dall'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro, nel primo semestre del 2011 le assunzioni sono aumentate del 7,9 per cento (4,5 nella media del 2010), interessando in misura prevalente l'industria in senso stretto e i servizi alle imprese. L'incidenza dei contratti a termine ha raggiunto quasi l'83 per cento del totale delle assunzioni. Tra le forme contrattuali flessibili è cresciuto soprattutto il ricorso al lavoro interinale nell'industria (il 41,2 per cento delle assunzioni totali nel semestre, 5 punti percentuali in più rispetto allo stesso periodo del 2010) e al lavoro a chiamata nei servizi (l'8,0 per cento del totale; 6,1 nei primi sei mesi del 2010). Nel complesso, le procedure di assunzione risultano ancora inferiori di oltre il 13 per cento rispetto al primo semestre del 2008, ultimo periodo di confronto prima dello scoppio della crisi (-28,4 per i contratti a tempo indeterminato).

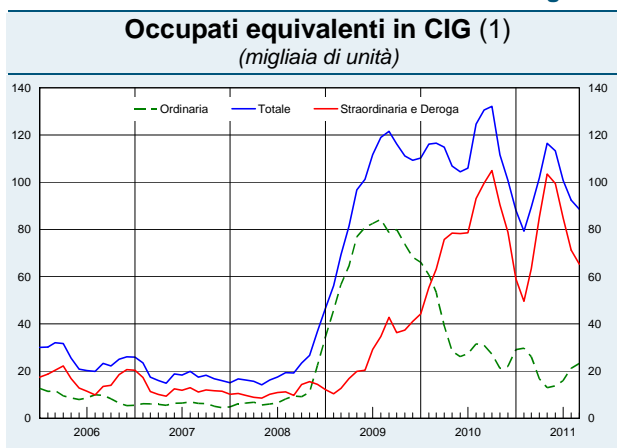
Nonostante il miglioramento nei primi sei mesi del 2011, le prospettive della domanda di lavoro delle imprese rimangono incerte. In base ai risultati del Sondaggio della Banca d'Italia su un campione di imprese industriali e dei servizi privati non finanziari, le recenti turbolenze sui mercati finanziari indurrebbero il 39 per cento delle aziende a rivedere al ribasso i propri piani occupazionali per i prossimi 12 mesi, a fronte del 61 per cento che intende mantenerli invariati.

L'offerta di lavoro si è ampliata dell'1,0 per cento nella media del primo semestre dell'anno, riflettendo esclusivamente l'incremento della forza lavoro femminile (3,4 per cento; -0,8 per cento per quella maschile). Il tasso di attività femminile è cresciuto di 1,9 punti percentuali (al 62,8 per cento, nella media del primo semestre), per effetto di un aumento sia delle donne occupate sia di quelle in cerca di occupazione; quello maschile è diminuito di 0,5 punti percentuali

(al 76,4 per cento), a seguito dell'uscita dal mercato del lavoro di persone in precedenza disoccupate. Il tasso di disoccupazione nella media del primo semestre dell'anno è stato pari al 7,5 per cento, sostanzialmente in linea con il dato medio del 2010; esso continua a rappresentare il valore più elevato tra le regioni del Nord.

In base ai dati dell'INPS, le ore di Cassa integrazione guadagni (CIG) autorizzate, dopo essere ancora cresciute del 12,7 per cento nel 2010, nei primi nove mesi dell'anno in corso sono diminuite del 16,1 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente; il calo è prevalentemente riconducibile alla componente ordinaria. Tuttavia, nel confronto con i livelli pre-crisi, l'utilizzo della CIG nei primi nove mesi del 2011 si mantiene su valori molto elevati, circa sei volte superiori a quelli del corrispondente periodo del 2008 (fig. 7).

Figura 7



Fonte: elaborazioni su dati INPS e Istat; medie mobili a tre termini su dati mensili destagionalizzati.

(1) Numero di occupati equivalenti a tempo pieno per i quali è stata autorizzata la CIG.

Gli iscritti alle liste di mobilità sono diminuiti nei primi sei mesi dell'anno (-3,9 per cento). Tale riduzione ha riguardato esclusivamente i lavoratori provenienti dalle imprese con più di 15 dipendenti, mentre per quelli delle aziende di dimensioni più piccole si è osservata una sostanziale stabilità (-9,4 e 0,1 per cento, rispettivamente).

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

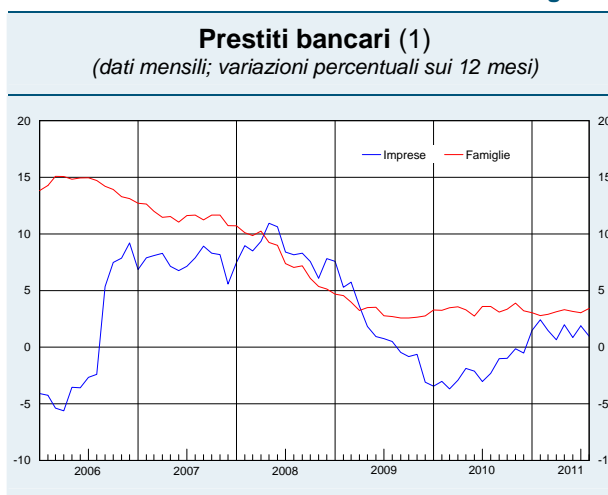
Nel primo semestre dell'anno il credito bancario erogato alla clientela residente in Piemonte, corretto per l'effetto contabile delle cartolarizzazioni, ha accelerato al 2,3 per cento su base annua, dall'1,1 del dicembre del 2010 (tav. a6). Tale dinamica è riconducibile ai prestiti in favore delle imprese, tornati a crescere seppur debolmente, e a quelli in favore delle Amministrazioni pubbliche. I finanziamenti alle famiglie

consumatrici sono aumentati del 3,2 per cento, lo stesso valore della fine dello scorso anno (fig. 8).

La crescita del credito è proseguita nel bimestre estivo (2,8 per cento sui dodici mesi ad agosto).

In un contesto di rialzo dei tassi di interesse ufficiali e del mercato monetario, nel primo semestre dell'anno il costo dei finanziamenti a breve termine è aumentato di 0,2 punti percentuali rispetto al dicembre del 2010, attestandosi a giugno al 5,1 per cento (tav. a11). Anche il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sulle nuove erogazioni a medio e a lungo termine è aumentato, al 3,3 per cento, 0,5 punti percentuali in più rispetto al dicembre del 2010.

Figura 8



(1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte, escludono le sofferenze e i pronti contro termine e a partire da ottobre 2007 comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. Il dato relativo ad agosto 2011 è provvisorio.

I prestiti alle imprese. – Dopo 16 mesi di calo ininterrotto, dal gennaio del 2011 il credito bancario alle imprese è tornato a crescere, sia pure a ritmi contenuti (0,9 per cento a giugno). La ripresa è riconducibile al miglioramento della dinamica dei finanziamenti alle imprese medio-grandi; per contro, il ritmo di crescita di quelli alle imprese più piccole ha lievemente decelerato (tav. a6).

Considerando non solo i prestiti bancari, ma anche quelli erogati dalle società finanziarie, il settore manifatturiero ha fatto registrare al termine del primo semestre una significativa ripresa (1,5 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; -4,5 per cento nel dicembre del 2010; tav. a8); si è intensificata la crescita del credito ai servizi, mentre ha rallentato quello alle costruzioni. All'espansione complessiva dei prestiti hanno contribuito principalmente le forme tecniche legate alle esigenze di finanziamento del capitale circolante (tav. a8).

La moderata espansione del credito bancario alle imprese è proseguita ad agosto (1,0 per cento sui dodici mesi).

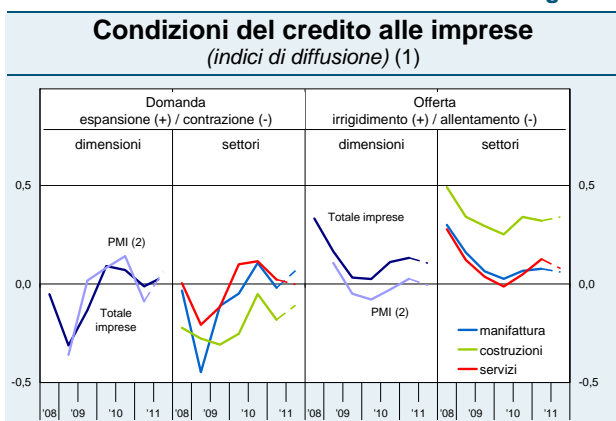
Nel primo semestre del 2011 i tassi d'interesse applicati dalle banche alle imprese sono aumentati. Quelli

sul totale dei prestiti a breve termine sono cresciuti di 0,1 punti percentuali, salendo a giugno al 5,3 per cento. I tassi sulle nuove erogazioni a medio e a lungo termine sono passati dal 2,9 per cento del dicembre del 2010 al 3,6 per cento nel giugno scorso (tav. a11).

Secondo l'Indagine della Banca d'Italia, condotta tra settembre e ottobre presso le principali banche che operano nella regione (*Regional Bank Lending Survey*), nel primo semestre del 2011 la domanda di credito da parte delle imprese è rimasta debole (fig. 9). Ai minori fabbisogni dovuti al ridimensionamento dei piani di investimento si è contrapposto l'aumento delle necessità di copertura del capitale circolante e di ristrutturazione delle posizioni debitorie in essere. Nelle previsioni delle banche, le esigenze di finanziamento aumenterebbero, seppur in misura modesta, nella seconda parte dell'anno. Fa eccezione il comparto delle costruzioni, nel quale la contrazione della domanda rilevata nel primo semestre del 2011 proseguirebbe anche nella seconda parte dell'anno.

Dal lato dell'offerta, nel primo semestre dell'anno in corso i criteri di erogazione dei prestiti hanno registrato un lieve irrigidimento sia per il totale delle imprese sia per quelle di piccole e medie dimensioni. Il peggioramento delle condizioni di offerta si è tradotto prevalentemente in un aumento dei margini, in particolare sulle posizioni più rischiose. Sulla base delle previsioni formulate dagli intermediari, non vi dovrebbero essere significative variazioni per la seconda parte dell'anno. Tra i settori, le condizioni di accesso al credito si sono inasprite soprattutto nel comparto delle costruzioni.

Figura 9



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. Quelli riferiti al secondo semestre del 2011 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di settembre. - (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

Le indicazioni fornite dalle banche trovano conferma nei risultati del Sondaggio condotto tra settembre e ottobre dalla Banca d'Italia su un campione di imprese industriali e dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti: la quota di aziende che ha dichia-

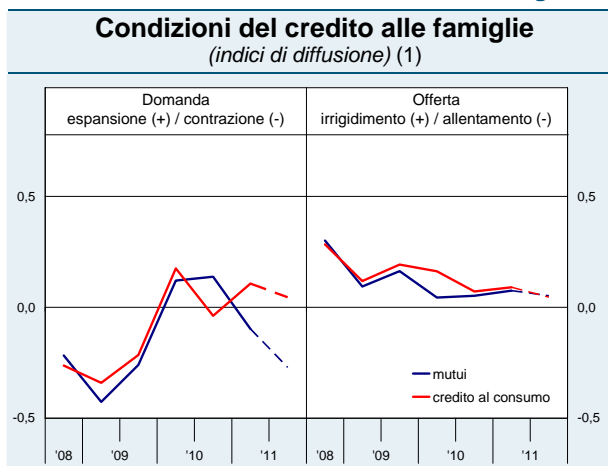
rato di avere subito nei sei mesi precedenti un inasprimento delle condizioni complessive di indebitamento è stata pari a circa un quarto del totale, valore superiore a quello rilevato nello scorso aprile (circa il 20 per cento); la quota è aumentata di oltre 10 punti percentuali tra le imprese industriali, a circa il 30 per cento.

I prestiti alle famiglie. - La moderata espansione dei prestiti bancari in favore delle famiglie consumatrici è riconducibile ai mutui per l'acquisto di abitazioni, aumentati nel primo semestre del 2011 del 2,8 per cento su base annua (valore analogo a quello del dicembre del 2010; tav. a7), e ad altre tipologie di prestiti diverse dal credito al consumo (7,3 per cento sui dodici mesi). È proseguita, invece, la contrazione dei prestiti al consumo, sia nella componente erogata dalle banche sia in quella facente capo alle società finanziarie. Nei primi sei mesi dell'anno il TAEG sulle nuove erogazioni di prestiti alle famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni è risultato in ulteriore aumento (3,3 per cento a giugno; 3,0 nel dicembre del 2010; tav. a11).

La crescita del credito erogato alle famiglie consumatrici è proseguita ad agosto (3,4 per cento sui dodici mesi).

In base alle informazioni tratte dalla *Regional Bank Lending Survey*, la domanda di mutui da parte delle famiglie ha registrato nel primo semestre del 2011 un indebolimento, dopo l'espansione del semestre precedente. Ha ripreso vigore, invece, la domanda di credito al consumo, stazionaria nella seconda parte del 2010. Dal lato dell'offerta, le banche hanno segnalato un lieve irrigidimento nei criteri di erogazione sia dei mutui sia dei prestiti al consumo; la tendenza proseguirebbe, nelle attese degli intermediari, nella seconda parte dell'anno (fig. 10).

Figura 10



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. Quelli riferiti al secondo semestre del 2011 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di settembre.

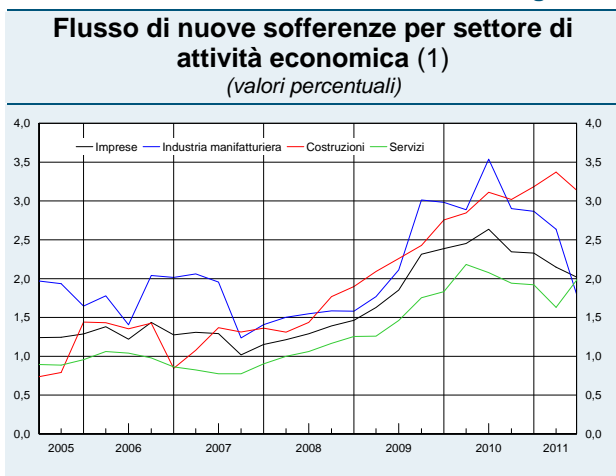
La qualità del credito

Nel primo semestre dell'anno la qualità del credito erogato alla clientela della regione è lievemente migliorata. Il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti, nella media dei quattro trimestri terminanti nel giugno del 2011, è sceso all'1,5 per cento, dall'1,7 della fine del 2010 (tav. a9).

La dinamica è riconducibile principalmente al comparto delle imprese, per il quale l'indicatore è risultato a giugno in diminuzione di 0,3 punti percentuali rispetto al dicembre del 2010, attestandosi al 2,0 per cento; esso rimane tuttavia nettamente superiore ai valori del periodo precedente l'inizio della crisi (1,3 per cento nel giugno del 2008). Al miglioramento della qualità del credito nel comparto manifatturiero si è contrapposta una sostanziale stabilità dell'indicatore per le imprese dei servizi e delle costruzioni. In quest'ultimo comparto il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti rimane su valori superiori al doppio di quelli pre-crisi (1,4 per cento a giugno 2008; fig. 11).

Per il settore delle famiglie consumatrici, nel giugno scorso il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti è risultato in lieve diminuzione.

Figura 11



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) Flusso delle "sofferenze rettificate" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni e non comprendenti le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti). I dati si riferiscono alla residenza della controparte; le nuove "sofferenze rettificate" sono tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

I crediti verso clientela in temporanea difficoltà (e-sposizioni incagliate e ristrutturate) sono lievemente diminuiti, al 3,0 per cento dei prestiti (0,1 punti percentuali in meno rispetto al dicembre scorso). Il miglioramento ha riguardato le famiglie, le imprese manifatturiere e quelle dei servizi; nelle costruzioni, invece, il rapporto è salito al 5,4 per cento, 0,3 punti in più rispetto al dicembre del 2010.

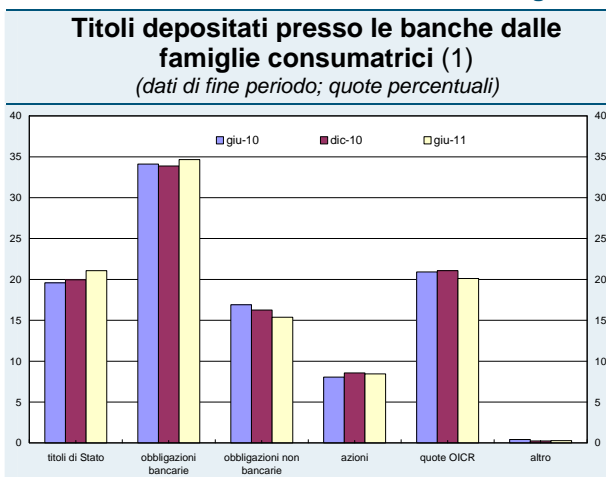
Il risparmio finanziario

Nel primo semestre dell'anno i depositi bancari di famiglie e imprese residenti in Piemonte hanno continuato a calare, anche se in misura meno intensa rispetto alla fine del 2010 (-0,7 e -1,2 per cento, rispettivamente; tav. a10).

Per quanto riguarda in particolare le famiglie, i depositi bancari hanno fatto registrare nello stesso periodo una sostanziale stabilità (-0,1 per cento); sono cresciute invece le obbligazioni bancarie (4,1 per cento).

Nel giugno del 2011, i titoli a custodia detenuti presso le banche dalle famiglie piemontesi (valutati al *fair value*) erano costituiti principalmente da obbligazioni bancarie (34,7 per cento del totale). La composizione del portafoglio rispetto al dicembre del 2010 è rimasta sostanzialmente stabile (fig. 12); i titoli di Stato italiani e le quote di fondi comuni di investimento incidono rispettivamente per circa il 21 e il 20 per cento, contro l'8,5 delle azioni e il 15,4 per cento delle obbligazioni non bancarie.

Figura 12



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) Quote calcolate sul *fair value* dei titoli detenuti presso gli intermediari bancari dalle famiglie consumatrici residenti in Piemonte, al netto delle gestioni patrimoniali.

Il patrimonio gestito da banche, SGR e SIM facente capo alla clientela residente in regione nei primi sei mesi dell'anno ha fatto registrare un deflusso di fondi pari a circa 0,7 miliardi di euro, a fronte di un aumento di circa 2,9 miliardi nel medesimo periodo del 2010. L'andamento complessivo è riconducibile principalmente alle SGR (-0,4 miliardi); è diminuita anche la raccolta netta di banche e SIM.

APPENDICE STATISTICA

Tavola a1

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera (valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2008	73,5	-38,9	-26,0	-32,4	-25,4	10,8
2009	62,8	-62,8	-70,7	-70,4	-66,1	-1,6
2010	68,5	-44,3	-38,5	-43,3	-40,7	-4,1
2009 – 1° trim.	64,5	-77,3	-67,7	-77,6	-67,3	10,9
2° trim.	63,0	-64,9	-83,7	-78,3	-74,6	4,0
3° trim.	63,1	-57,3	-73,8	-69,4	-66,2	-5,4
4° trim.	60,6	-51,5	-57,4	-56,4	-56,3	-16,0
2010 – 1° trim.	62,4	-51,3	-54,7	-60,6	-55,1	-14,7
2° trim.	69,8	-48,2	-42,7	-46,0	-44,6	-5,0
3° trim.	70,5	-41,0	-32,8	-33,7	-34,7	1,2
4° trim.	71,4	-36,5	-23,8	-32,7	-28,4	2,3
2011 – 1° trim.	73,9	-36,6	-18,7	-32,9	-20,4	-0,1
2° trim.	68,0	-31,9	-12,4	-22,7	-24,0	-0,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, nuove serie definite secondo la classificazione Ateco 2007.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

AVVERTENZE

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte. Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche della Relazione Annuale e del Rapporto annuale regionale.

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi;
- () i dati sono provvisori, quelli in corsivo sono stimati.

Commercio estero (cif-fob) per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2011	Variazioni		I sem. 2011	Variazioni	
		2010	I sem. 2011		2010	I sem. 2011
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	175	14,5	33,8	1.075	19,8	36,0
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	26	24,5	16,9	69	-91,3	104,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.638	8,9	11,0	729	6,5	4,3
Prodotti tessili e abbigliamento	1.374	14,1	19,8	867	14,7	22,0
Pelli, accessori e calzature	169	11,3	8,8	243	25,1	12,8
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	373	9,4	4,4	486	24,0	5,0
Coke e prodotti petroliferi raffinati	224	9,1	17,2	98	54,6	12,5
Sostanze e prodotti chimici	1.312	27,7	17,0	1.659	34,4	25,4
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	215	24,7	-8,8	175	30,8	3,5
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.504	13,2	21,5	821	19,0	17,5
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	1.833	22,6	25,8	1.747	35,2	38,9
Computer, apparecchi elettronici e ottici	523	14,7	23,8	1.000	39,1	27,3
Apparecchi elettrici	727	15,6	11,7	616	31,5	17,0
Macchinari e apparecchi n.c.a.	3.726	15,2	15,3	1.573	19,5	10,3
Mezzi di trasporto	4.255	15,1	2,7	3.300	5,2	1,6
di cui: <i>autoveicoli, carrozzerie, rimorchi e semirimorchi, parti e accessori per auto</i>	3.631	19,0	3,4	2.905	3,1	-0,3
di cui: <i>autoveicoli (1)</i>	1.190	9,1	-10,9	2.052	-1,9	-4,3
<i>componentistica (1)</i>	2.441	25,6	12,2	852	18,2	11,0
Prodotti delle altre attività manifatturiere	903	28,2	60,5	662	42,0	23,4
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, trattamento dei rifiuti e risanamento	104	35,1	12,5	162	63,3	38,5
Prodotti delle altre attività	93	2,1	6,6	43	-15,7	-2,3
Totale	19.173	15,9	14,7	15.326	16,8	16,7

Fonte: Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) In base alla classificazione Ateco 2007, il settore autoveicoli comprende la classe CL291, mentre nel settore componentistica sono state comprese le classi CL292 e CL293.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2011	Variazioni		I sem. 2011	Variazioni	
		2010	I sem. 2011		2010	I sem. 2011
Paesi UE (1)	12.088	11,9	12,5	9.879	10,8	12,7
Area dell'euro	8.861	13,0	12,9	7.242	15,1	16,1
di cui: <i>Francia</i>	2.851	10,6	12,1	2.228	24,6	10,4
<i>Germania</i>	2.828	15,0	17,1	2.310	5,3	19,2
<i>Spagna</i>	1.141	14,3	6,4	796	36,6	30,1
Altri paesi UE	3.227	9,1	11,4	2.637	0,6	4,2
di cui: <i>Regno Unito</i>	1.074	9,1	6,9	446	14,3	11,7
di cui: <i>Polonia</i>	1.052	1,0	6,0	1.403	-11,4	-1,0
Paesi extra UE	7.085	23,3	18,6	5.447	30,7	24,8
Altri paesi dell'Europa centro orientale	531	19,8	27,1	161	57,0	40,3
di cui: <i>Russia</i>	331	39,2	39,4	52	70,4	54,3
Altri paesi europei	2.163	27,7	39,1	1.266	28,0	8,8
di cui: <i>Turchia</i>	703	44,2	11,5	632	32,7	-8,6
America settentrionale	1.011	25,4	18,1	657	30,3	49,7
di cui: <i>Stati Uniti</i>	904	26,7	19,0	593	25,1	66,8
America centro meridionale	816	41,8	32,2	569	19,3	47,2
di cui: <i>Brasile</i>	429	41,3	27,2	285	36,3	40,6
Asia	1.855	20,3	10,0	2.233	38,1	24,8
di cui: <i>Cina</i>	489	42,5	2,3	1.139	46,0	27,0
<i>Giappone</i>	546	9,6	18,6	209	30,2	7,0
<i>EDA (2)</i>	494	29,5	16,8	406	38,9	32,0
<i>India</i>	152	17,9	18,2	194	30,1	14,1
Altri paesi extra UE	710	10,2	-15,9	562	14,8	19,0
Totale	19.173	15,9	14,7	15.326	16,8	16,7

Fonte: Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Aggregato UE a 27. - (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Forze di lavoro, tasso di disoccupazione e attività
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2008	1,2	21,9	2,1	5,0	68,8	65,2
2009	4,2	-6,0	2,5	-0,1	0,0	-1,3	36,3	0,6	6,8	68,8	64,0
2010	6,6	2,6	-4,2	-2,2	-5,5	-0,9	10,7	-0,1	7,6	68,8	63,5
2010 – 1° trim.	-6,6	-1,7	-8,9	-0,1	3,4	-1,5	14,2	-0,4	8,0	68,8	63,2
2° trim.	6,7	0,0	-1,2	-1,6	-5,9	-0,9	23,4	0,7	8,0	69,0	63,4
3° trim.	4,6	4,1	-5,4	-3,0	-11,3	-1,2	8,6	-0,6	6,6	67,7	63,2
4° trim.	22,6	8,6	-1,0	-4,2	-7,8	0,1	-1,2	0,0	7,7	69,7	64,3
2011 – 1° trim.	8,3	2,6	-5,2	2,9	-1,7	2,4	-0,3	2,2	7,8	70,3	64,7
2° trim.	-24,2	2,2	-4,8	2,5	-1,8	0,7	-9,6	-0,1	7,3	68,9	63,9

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Classificazione Ateco 2007.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	I sem. 2011	Variazioni		I sem. 2011	Variazioni		I sem. 2011	Variazioni	
		2010	I sem. 2011		2010	I sem. 2011		2010	I sem. 2011
Agricoltura	1	-1,9	-42,6	6	41,4	-61,2	7	35,6	-59,4
Industria in senso stretto	13.504	-56,8	-56,0	66.628	160,7	15,0	80.132	5,8	-9,6
Estrattive	-	69,5	-99,4	215	64,3	11.358,0	216	69,4	284,7
Legno	532	-67,9	-7,0	934	1001,4	-70,1	1.466	48,8	-60,3
Alimentari	143	-10,6	-51,2	507	158,4	81,9	651	48,9	13,6
Metallurgiche	946	-73,9	-59,3	5.686	291,1	-21,8	6.633	-0,7	-30,9
Meccaniche	7.799	-55,6	-61,9	43.540	189,5	23,0	51.339	8,5	-8,1
Tessili	744	-46,8	-62,4	3.695	15,6	9,2	4.440	-14,7	-17,2
Abbigliamento	126	-48,3	-48,5	1.465	164,3	-5,5	1.591	66,2	-11,4
Chimica, petrolc., gom. e plast.	1.328	-69,0	-38,7	5.836	89,6	145,1	7.165	-32,9	57,5
Pelli, cuoio e calzature	89	-37,6	-55,7	122	493,8	-58,9	211	41,5	-57,6
Lavorazione minerali non met.	670	-20,9	-20,9	717	22,3	13,1	1.387	-1,6	-6,3
Carta, stampa ed editoria	629	-15,8	-5,6	2.327	114,0	-3,5	2.956	61,1	-4,0
Installaz. impianti per l'edilizia	409	35,3	-30,3	982	215,6	41,6	1.391	106,8	8,6
Energia elettrica e gas	-	-86,2	-100,0	3	::	::	3	-65,8	31,8
Varie	87	-51,3	-66,1	598	145,2	19,7	686	33,4	-9,5
Edilizia	2.377	-2,3	-3,9	922	540,0	109,0	3.299	24,8	13,2
Trasporti e comunicazioni	146	-58,6	-66,9	910	392,4	-2,9	1.056	48,7	-23,4
Tabacchicoltura	3	109,5	-67,9	-	-	::	3	109,5	-67,9
Commercio, servizi e settori vari	1	-	::	5.013	370,0	9,0	5.014	370,0	9,0
Totale	16.031	-54,7	-52,3	73.480	176,1	14,9	89.510	12,7	-8,2
di cui: artigianato (1)	833	-0,8	-19,8	4.933	87,6	-42,6	5.766	72,5	-40,1

Fonte: INPS. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)*(variazioni percentuali sui 12 mesi)*

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
			medio-grandi	piccole (2)	famiglie produttrici (3)			
Dic. 2009	14,0	2,7	-3,1	-4,1	0,5	4,6	2,8	0,5
Dic. 2010	13,8	-15,2	-0,5	-1,9	4,0	6,9	3,2	1,1
Mar. 2011	10,3	-14,5	1,5	0,4	5,0	8,1	2,9	1,7
Giu. 2011	18,3	-14,6	0,9	0,0	3,8	6,7	3,2	2,3
Consistenze di fine periodo in milioni di euro (4)								
Giu. 2011	13.094	6.862	63.005	47.694	15.311	7.963	37.359	120.914

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Sono incluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono calcolate sui prestiti al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine e sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a cinque addetti. – (4) Comprendono le sofferenze e i pronti contro termine.

Prestiti alle famiglie consumatrici (1)*(variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Dic. 2009	Dic. 2010	Mar. 2011	Giu. 2011
Prestiti per l'acquisto di abitazioni				
Banche	1,6	2,5	2,7	2,8
Credito al consumo				
Banche e società finanziarie	11,7	-2,1	-2,0	-1,2
<i>Banche</i>	7,6	-0,2	-1,1	-0,1
<i>Società finanziarie</i>	17,5	-4,1	-3,0	-2,3
Altri prestiti (2)				
Banche	8,4	9,2	7,0	7,3
Totale (3)				
Banche e società finanziarie	4,5	2,5	2,3	2,6

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e corretti per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui, soprattutto immobiliari con destinazione diversa dall'acquisto di abitazioni. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti alle imprese per branca di attività economica e forma tecnica (1)

(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2009	Dic. 2010	Mar. 2011	Giu. 2011
Principali branche				
Attività manifatturiere	-10,2	-4,5	-0,9	1,5
Costruzioni	0,7	2,1	3,5	1,0
Servizi	-1,9	0,8	3,5	1,6
Forme tecniche				
Factoring	-12,1	-12,9	2,1	5,4
Anticipi, altri crediti autoliquidanti e cessioni diverse dal factoring	-16,3	2,5	7,7	9,6
Aperture di credito in conto corrente	-1,9	-6,7	3,6	5,9
Mutui e altri rischi a scadenza	-0,8	2,2	2,6	1,3
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-6,5	-4,5	-3,2	-3,5
Totale (2)	-4,0	0,6	3,4	3,1

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Include anche i finanziamenti a procedura concorsuale.

Nuove sofferenze (1)

(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale	
		di cui:			di cui: piccole imprese (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2009	0,1	2,4	3,0	2,8	1,8	2,4	1,1	1,8
Mar. 2010	0,1	2,5	2,9	2,8	2,2	2,5	1,2	1,8
Giu. 2010	0,1	2,6	3,5	3,1	2,1	2,6	1,2	1,9
Set. 2010	0,0	2,3	2,9	3,0	1,9	2,5	1,3	1,8
Dic. 2010	0,0	2,3	2,9	3,2	1,9	2,3	1,3	1,7
Mar. 2011	0,0	2,1	2,6	3,4	1,6	2,1	1,2	1,6
Giu. 2011	0,0	2,0	1,7	3,1	2,0	2,1	1,2	1,5

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Nuove sofferenze in rapporto ai prestiti in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Dati riferiti alla residenza della controparte e alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

Il risparmio finanziario (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Famiglie consumatrici			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giugno 2011	Variazioni		Giugno 2011	Variazioni	
		Dic. 2010	Giu. 2011		Dic. 2010	Giu. 2011
Depositi	63.918	-3,8	-0,1	80.390	-1,2	-0,7
di cui: <i>conti correnti</i>	38.379	1,0	-0,5	53.119	2,7	-1,7
<i>pronti contro termine</i>	2.575	-40,8	0,8	3.262	-34,8	6,9
Titoli a custodia semplice e amministrata	107.477	0,3	2,4	122.146	0,7	2,2
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	22.663	-2,6	10,2	24.073	-2,6	9,5
<i>obblig. banc. italiane</i>	37.257	0,3	4,1	39.776	1,1	2,8
<i>altre obbligazioni</i>	16.535	1,2	-6,8	18.423	0,3	-7,6
<i>azioni</i>	9.089	-2,2	7,4	16.493	1,2	10,0
<i>quote di OICR (2)</i>	21.630	5,6	-1,5	23.049	5,4	-1,6
p.m.: Raccolta bancaria (3)	101.826	-1,9	1,6	121.468	0,0	1,0

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Le informazioni sui depositi comprendono le forme di raccolta postale della Cassa depositi e prestiti. I titoli sono valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia. – (3) Depositi e obbligazioni di banche italiane. I dati sulle obbligazioni (al *fair value*) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito.

Tassi di interesse bancari (1)

(valori percentuali)

VOCI	Set. 2010	Dic. 2010	Mar. 2011	Giu. 2011
Tassi attivi (2)				
Prestiti a breve termine (3)	4,88	4,96	5,03	5,12
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	4,63	4,70	4,74	4,85
<i>piccole imprese (4)</i>	7,32	7,39	7,58	7,65
<i>totale imprese</i>	5,08	5,16	5,21	5,29
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	4,60	4,65	4,75	4,79
<i>costruzioni</i>	5,88	5,90	6,06	6,33
<i>servizi</i>	5,19	5,31	5,28	5,35
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	2,62	2,83	3,11	3,33
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	2,78	3,04	3,23	3,30
<i>imprese</i>	2,74	2,87	3,33	3,62
Tassi passivi				
Conti correnti liberi (6)	0,29	0,33	0,37	0,49

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.